

TERENTIJ (XVI-XVII SECOLO)

Luca Cortesi

Le scarse testimonianze che si hanno sulla vita di Terentij (xvi-xvii secc.) lo collocano nella Mosca del Periodo dei torbidi (*Smutnoe vremja* o *Smuta*, 1598-1613), nelle vesti di arciprete della Cattedrale dell'Annunciazione (*Blagověščenskij sobor*). Nel 1605 fu nominato confessore del falso Demetrio (Grigorij Otrep'ev), primo zar 'impostore' (*samozvanec*); l'anno successivo celebrò le nozze tra quest'ultimo e la nobildonna polacca Marina Mniszech.

A Terentij è attribuita la paternità di tre opere: due epistole indirizzate al falso Demetrio e la *Visione di un uomo pio* (*Povest' o videnii nekoemu mužu duchovnu*, 1606). Oltre alle le informazioni presenti nei suoi scritti, il nome di Terentij viene menzionato in due soli documenti: una lettera scritta dallo zar Vasilij Šujskij del 1606 e un *ukaz* ('decreto') del 1610 firmato da Sigismondo III, re di Polonia.

Molti sono gli interrogativi che ancora complicano l'analisi delle tre opere attribuite a Terentij; le due epistole, ancora in attesa di uno studio approfondito, costituiscono un caso particolare. Non si sa con precisione quando Terentij le scrisse: sicuramente prima del maggio 1606, quando si concluse il breve regno del falso Demetrio (luglio 1605-maggio 1606). La prima contiene un insegnamento pastorale (*pastyrskoe nastavlenie*) allo zar ed è scritta in linguaggio allegorico e

moralistico. Terentij esorta il sovrano ad aderire alle usanze moscovite, giacché il suo continuo venir meno alla tradizione e in generale il suo atteggiamento filopolacco avevano generato grande turbamento a corte e tra il popolo. Nella seconda, arrangiata in forma di petizione, sollecita lo zar a mutare la sua ira in misericordia e a ignorare i detrattori.

Nell'ottobre del 1606 fu letta in pubblico la *Visione*, considerata la sua opera più famosa. Secondo una linea critica recente, l'interpretazione dell'opera di Terentij è stata soggetta a un significativo fraintendimento, consolidatosi tra il XIX e il XX secolo: ignorando la tendenza di Terentij ad astrarre la narrazione, gli storici hanno letto tra le righe dei suoi scritti allusioni politiche piuttosto concrete. Di conseguenza, all'autore è stata attribuita una spiccata predilezione per l'allusione, che gli era in realtà del tutto estranea.

Nel primo scorcio del XVII secolo Terentij fu più volte deposto e riconfermato alla carica di arciprete della Cattedrale dell'Annunciazione. Questo ruolo, che da tradizione moscovita includeva l'incarico di confessore del monarca, gli diede una certa influenza a corte. Gli studiosi hanno ipotizzato che i frequenti 'declassamenti' di Terentij fossero dovuti alle reazioni che i contenuti dei suoi scritti avevano suscitato nel falso Demetrio. Questa lettura è stata di recente dichiarata priva di fondamento e definitivamente smentita, poiché la frequente riassegnazione delle cariche era una semplice conseguenza degli intrighi di corte e della lotta per il potere che segnarono il Periodo dei torbidi.